crescere in solitudine la collettività, ma che le restituisce la posizione di fulcro di una rete d'intervento che in sinergia con altre agenzie e con i docenti, le famiglie e gli studenti possa aiutare i ragazzi a costruire il loro futuro e a sviluppare quelle importanti competenze di cittadinanza che fanno crescere un Paese.

Emanuela Di Gesù

Paolo G. Zucconi

Il manuale pratico del benessere

Ipertesto Edizioni 2011, pp. 576, € 30,00.

«Chi non ha tempo per la salute troverà tempo per la malattia». Così si apre il corposo testo di Paolo Zucconi, ordinario di Psicologia e psicoterapeuta. Un'affermazione incisiva che, inevitabilmente, ci ricorda l'importanza della prevenzione e che ci presenta i concetti chiave dell'opera. Due termini, quelli di salute e malattia, agli antipodi e, se presi singolarmente, piuttosto vaghi e indefiniti, in quanto difficile risulta stabilirne i confini netti. Zucconi, su questa tema, ci fornisce una spiegazione esauriente introducendo il concetto di "benessere" inteso come uno stato di equilibrio psico-fisico derivante dall'interazione di fattori biologici, psicologici e socio-culturali. Viviamo, oggi, in una società materialistica in cui l'uomo occidentale, ormai da troppo tempo, si preoccupa di soddisfare le sue esigenze fisiche ed economiche, trascurando quella parte interiore che contribuisce a migliorare il suo stato mentale e psichico, e dunque il suo benessere, inteso in senso globale.

Questa contrapposizione tra soma e psiche viene mediata perfettamente in questo agile manuale di *self-help*, divenendo un utile spunto di riflessione per coloro che intendono migliorare la propria condizione di vita e viverla il più a lungo possibile. Il lettore attento potrà essere in grado di trovare delle linee guida che gli permetteranno di iniziare un cambiamento graduale, possibile solo attraverso un'analisi attenta del proprio stile di vita, con una particolare attenzione al ruolo dello stress come concausa nella formazione di non poche psicopatologie. Un ulteriore aspetto del testo, che merita di essere evidenziato, è la coniugazione di una connotazione rigorosamente scientifica a un linguaggio chiaro e semplice, adattabile, quindi, anche al grande pubblico.

Grazia Redavid

Nicolò Terminio

La generatività del desiderio

Franco Angeli 2011, pp. 224, € 28,00.

Un testo originale che si costruisce tessendo con competenza la teoria e la pratica clinica, con l'intento di mostrare al lettore (specialista nelle discipline psicologiche e terapeutiche) come i concetti e i modelli possano trovare un risvolto diretto e immediato nella relazione tra il terapeuta e il paziente. Non solo. Adeguato e pertinente appare anche il riferimento alla dimensione "etica" che investe il terapeuta nella gestione del setting e di ogni caso clinico, unico e speciale per la sua storia.

Stimolante e decisivo, infine, si rivela anche il duplice obiettivo che ha guidato l'autore nella stesura dell'opera: consentire un possibile intreccio "dialogante" tra paradigmi teorici differenti (l'approccio relazionale simbolico allo studio del "famigliare", la psicoanalisi lacaniana e la psicopatologia fenomenologica) e saldare le più recenti problematiche di natura sociale e culturale attorno alla dimensione esistenziale della "generatività del desiderio". In sostanza, l'autore, pur non

dotando il suo lavoro dinamico-esplorativo di una esemplare unitarietà, si muove dalla convinzione secondo la quale solo interpellando la dimensione del "familiare" si può comprendere come il soggetto possa vivere il legame con l'altro, senza compromettere la fedeltà al proprio desiderio.

Quest'ultimo, infatti, si configura come un'esperienza generante e generativa quando la persona «riesce a esprimere la propria creatività e originalità nella relazione con l'altro» (p. 13). E ciò vale non solo quando si verifica nel contesto terapeutico ma anche auspicabilmente se trova la sua giusta collocazione in famiglia, a scuola e in altri contesti socio-educativi. La generatività del desiderio, dunque, «esprime la possibilità per ciascuno di trovare la propria cifra unica e singolare nel far entrare la propria soddisfazione nel legame con l'altro, evitando di cadere nel tranello nevrotico che riconduce il proprio desiderio al progetto dell'altro» (p. 14). Se, infatti, si riscontra il vero desiderio, la separazione dal progetto dell'altro è consequenziale: se ci si sgancia dalle aspettative dell'altro si può generare in prima persona, assumendo su di sé il rischio e la soddisfazione del proprio processo creativo.

Simone Bruno

F. Folgheraiter, P. Cappelletti (a cura di)

Natural Helpers. Storie di utenti e familiari esperti

Erickson 2011, pp. 205, € 18,00.

Questo volume nasce a seguito di una ricerca del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano al fine di indagare il fenomeno dei *natural helpers*, persone comuni che, per attitudini e qualità personali, essendo venute a contatto a vario modo con i servizi socio-sanitari, hanno sviluppato competenze tipiche degli operatori professionali. Questi "esperti" sono diventati terapeuti senza lauree o *training* specifici, bensì attraverso le esperienze quotidiane.

Il disegno di ricerca si è basato sulla raccolta di storie di vita di utenti e familiari e sulla loro successiva analisi secondo le regole della ricerca qualitativa. Oltre a documentare queste competenze, gli autori hanno voluto verificare anche l'intuizione secondo la quale il *welfare* sociale emerge da forze umane prima ancora che da schemi cognitivi artificiali. Le terapie funzionano quando le qualità dell'operatore (personalità solida, equilibrio interiore, capacità di ascolto) incontrano le qualità emergenti del curato. I terapeuti formali producono effetti positivi quando permettono ai pazienti di liberare i propri potenziali; in questo modo i due individui procedono insieme dentro le difficoltà. Ma quando un terapeuta sa accostarsi all'altro senza la pretesa di modificarlo ma consapevole che con la sua fiducia lo potrà rendere fiducioso, con il suo crederci motivarlo, con la sua passione animarlo, egli consentirà al paziente di diventare anch'esso a suo modo terapeuta. Una terapia basata sulla relazione anziché sulla tecnica ha questo valore aggiunto: porta chi ha bisogno a imparare un po' l'arte dell'aiuto. Tutti i *natural helpers* intervistati hanno incontrato professionisti disposti alla fiducia e a un dialogo costruttivo. Ciò ha consentito a ciascuno di esercitarsi nell'aiuto, verso sé e le proprie relazioni significative. Il libro ha un impianto narrativo, che lo rende fruibile a ogni lettore interessato ai temi sociali, e in particolar modo ai diversi professionisti - psichiatri, psicologi, assistenti sociali, educatori - che sempre più riconoscono negli utenti e nei familiari alleati preziosi.

Francesca Tonnarelli Grassetti